

GORRIERI: IL VALORE DELL'UGUAGLIANZA

di **Luciano Guerzoni**

Avevo da poco terminato il liceo. Gorrieri mi invitò a un corso di formazione politica. Uno dei tanti da lui progettati e realizzati, nella seconda metà degli anni '50, per la costruzione di quella che sarebbe diventata - nella CISL, nella DC e nelle molteplici organizzazioni dell'area cattolica - la "sinistra modenese". Per lui, la conquista del consenso doveva essere il frutto di una battaglia ideale, mai disgiunta dalla concretezza delle proposte e da un'adeguata dimensione organizzativa. Fu così che mi catturò all'impegno sociale e politico.

Da allora, per quasi cinquant'anni, il dialogo, il confronto e il sodalizio con lui, con le sue idee e i suoi progetti, con le sue battaglie civili e politiche - quasi sempre contro corrente - non è mai venuto meno, fino alle ultime indicazioni a poche ore dalla morte. Anche negli anni della sofferta lacerazione politica segnata dalla mia uscita dalla DC, nel 1967, e dal mio successivo percorso nelle formazioni della sinistra. Abbiamo continuato a cercarci, e a cercare insieme una strada nella crisi del sistema politico di cui lui era stato tra i protagonisti, fino ad ideare - nell'estate del 1994 - il movimento dei cristiano sociali. Perché, nell'incipiente bipolarizzazione della politica italiana dopo lo sconquasso del 1992, "lo storico del futuro - com'egli diceva - possa attestare che c'erano cristiani anche nella sinistra".

E' stato un uomo eccezionale, anche se avrebbe rifiutato con forza questa definizione, schivo com'era per tutto ciò che riguardava la sua persona. Trovava semplicemente normale tutto ciò che pensava e faceva. Eppure eccezionale lo è stato. Per la lucidità delle sue analisi e delle sue intuizioni sociali e politiche. Per la coerenza e la fedeltà ai valori in cui fermamente credeva. Primo fra tutti, il principio della giustizia sociale e il valore dell'uguaglianza, che hanno guidato tutta la sua attività di sindacalista, di politico e, infine, di studioso. Per il rigore etico, applicato anzitutto a se stesso e alla propria vita. Per la tenacia della sua battaglia, da giovanissimo comandante partigiano fino agli ultimi istanti. Per la forza morale nelle prove dolorose e difficili della sua esistenza, vissute senza mai un lamento.

Autore di saggi che hanno segnato una svolta in campo storiografico, come in quello della ricerca economica e sociale - irrompendo con verità scomode nel dibattito politico - solleva definirsi un "artigiano" della ricerca. Ma i suoi studi sulla giungla retributiva, sulla distribuzione dei redditi familiari, sulle disuguaglianze sociali e sugli strumenti per promuovere l'uguaglianza sono lì ad indicare, dagli anni '70 in poi, un irrinunciabile discrimine tra veri e falsi riformismi, tra politiche di destra, ovunque accasate, e politiche autenticamente di sinistra. Così è per la sua idea di uguaglianza, intesa non come appiattimento livellatore, né come semplice parità delle opportunità, ma come concreto, effettivo godimento per tutti della libertà e dei beni materiali e immateriali di cui la società dispone.

Con le sue analisi, le sue proposte e l'esemplarità del suo infaticabile impegno civile, i cattolici democratici e la sinistra, per rinnovarsi, dovranno continuare a misurarsi.